

# AMERICA LATINA

Pelle arancione  
come il sole,



Di nessuno  
puoi fare  
a meno per  
disegnare  
l'arcobaleno:





**LA SCUOLA MEDIA “ZANELLA”  
L’ASSOCIAZIONE “AMICI DEI POPOLI”  
IL COMUNE DI PADOVA**

**INSIEME  
PER SOSTENERE  
CINQUE STUDENTI  
ARGENTINI**

## GLI STUDENTI SONO ACCOLTI NEL CENTRO OBISPO COLOMBRES DI TUCUMAN

La **Scuola professionale Obispo Colombres** è gestita dai Padri Rogazionisti ed è l'unica scuola secondaria nel quartiere di Los Chanaritos, unico punto di riferimento per le centinaia di ragazzi che richiedono una formazione professionale, nonché risposta al problema dell'inserimento dei giovani nella società, attraverso numerosi corsi di formazione professionale, di alfabetizzazione, di lingue straniere.

### ARGENTINA



- GOVERNO: Repubblica federale
- INDIPENDENZA DALLA SPAGNA: 1816
- POPOLAZIONE: 38.600
- SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA: 76 anni
- GRUPPI ETNICI: bianchi (spagnoli e italiani) 97%, meticci e amerindi 3%
- MORTALITA' INFANTILE: 15 su 1000 bambini

### PROBLEMI ECONOMICO-SOCIALI DEL PAESE



Il **presidente Fernando de la Rúa** eletto 1999 ha promesso misure restrittive contro la corruzione e misure fiscali inflessibili dopo quattro anni di **recessione** e una disoccupazione che supera il 20% gli argentini sono scesi in piazza con scioperi e manifestazioni di livello nazionale diventati più violenti dopo che il governo ha imposto divieti severi per il ritiro dei soldi in banca. Dal dicembre 2001, con un **debito pubblico** di US\$132 miliardi - il più grande della storia - l'Argentina è precipitata in un clima di **agitazioni economiche e politiche**. De la Rúa, insieme a molti altri ministri, si è dimesso fra disordini, saccheggi e caos, in cui sono morte 27 persone.

Per la fine del 2002 l'economia cominciò a stabilizzarsi.

Nel 2003, **Néstor Kirchner** venne eletto presidente. Durante la sua presidenza l'Argentina, ripianò il suo debito con il Fondo Monetario Internazionale, rinegoziò contratti con i fornitori di servizi e nazionalizzò alcune industrie in precedenza privatizzate.

Attualmente, l'Argentina sta godendo di un periodo di alta crescita economica e un miglioramento della stabilità politica.

## **I RAGAZZI DELLE SCUOLE DI PADOVA HANNO CONOSCIUTO:**

- LA STORIA DEL PAESE
- LA VITA QUOTIDIANA DEGLI AMICI ARGENTINI CHE STANNO SOSTENENDO, ATTRAVERSO UNO SCAMBIO EPISTOLARE

## **E RIFLETTUTO**

- SUL CONCETTO DI PACE, SOLIDARIETA' E UGUAGLIANZA

## **...INOLTRE**

- HANNO PRODOTTO UN VIDEO DA MANDARE AI LORO AMICI ARGENTINI
- ATTIVATO UN BLOG DAL TITOLO "TUCUPADOVA", PER SCAMBIARE PIÙ VELOCEMENTE LE INFORMAZIONI



*I ragazzi del centro  
Obispo Colombres di  
Tucuman*

*I ragazzi della scuola  
Zanella mentre guar-  
dano il video per i loro  
“amici argentini”*



*I ragazzi del centro  
Obispo Colombres*

**LA SCUOLA PRIMARIA “RICCI CURBASTRO”  
L’ASSOCIAZIONE RETE RADÌÈ RESCH  
IL COMUNE DI PADOVA**

**INSIEME  
PER SOSTENERE  
UNA SCUOLA  
HAITIANA**

## NOTIZIE SULL'ASSOCIAZIONE RADIÈ RESCH

La Rete venne fondata nel 1964 per iniziativa del giornalista e scrittore Ettore Masina; vi aderiscono uomini e donne impegnati nella solidarietà con i popoli oppressi. La questione delle disuguaglianze tra il NORD e il SUD del mondo è quindi al centro dell'azione della rete. Radiè Resch era il nome di una bambina palestinese che morì di stenti in un tugurio di Nazareth mentre la sua famiglia attendeva l'assegnazione di una casa, una delle case per lavoratori palestinesi che la Rete contribuì a costruire con il suo primo intervento.



“Ma cosa siamo? Se è una domanda, adesso ti rispondo: ebbene, noi siamo questo paese, che senza di noi non è niente, ma proprio niente. Chi è che pianta? Che annaffia? Che fa il raccolto? Caffè, cotone, riso, canna da zucchero, cacao, mais, banane, tuberi e tutti i frutti, se non ci siamo noi, chi li fa crescere? E con tutto ciò siamo poveri, è vero; siamo infelici, è vero. Ma sai perché fratello? A causa della nostra ignoranza. Non sappiamo ancora che siamo una forza sola: tutti i paesani, tutti i neri delle pianure e dei monti messi insieme. Un giorno, quando avremo capito questa verità, spunteremo da un capo all'altro del paese e faremo l'assemblea generale dei signori della rugiada, il grande coumbite dei lavoratori della terra per dissodare la miseria e piantare la nuova vita.”

*Jacques Roumain, “I signori della rugiada”*



“...  
...

isola di palme verdi  
e di sabbia bionda  
come la straniera  
isola di montagne incantate  
i cui alberi musicanti sono stati tagliati  
isola di contadini neri  
braccati dagli uccelli voraci della fame

isola abbandonata  
sulle ali di schiuma degli uragani  
cavalli impazziti dell'apocalisse  
le zattere vacillanti della speranza  
trasportano i tuoi figli allucinati  
verso le nuove rive della disgrazia

isola separata dal resto del mondo  
isola legata al resto del mondo  
dalla cavità della terra  
alla cavità del cielo  
l'acqua apre e chiude il cerchio  
l'acqua chiude il ciclo della notte  
col prisma dei colori del giorno  
...”

*Paul Laraque, “La sabbia dell'esilio”*



## HAITI, STORIA DEL PAESE

Nel 1492 l'isola di AYITI (terra montagnosa) viene conquistata dagli spagnoli che la chiamano HISPANIOLA. Inizia lo sterminio dei taino, la popolazione originaria, e nel 1501 l'importazione di schiavi dall'Africa. Nel 1697 la Spagna cede alla Francia la parte occidentale dell'isola, l'attuale Haiti, che viene trasformata in un'immensa piantagione di zucchero.

Nel 1791, al comando di Toussaint l'Ouverture, detto lo Spartaco nero, gli schiavi insorgono in nome dei grandi ideali della Rivoluzione francese. La guerra durerà 13 anni. Nel 1804 viene proclamata l'indipendenza: Haiti è il primo stato indipendente dell'America Latina, liberato dalla lotta degli schiavi.

Ma nessuno aiutò la nuova repubblica nera. Al contrario tutti la boicottarono. Ridotto alla fame, il paese cadde in guerre civili che distrussero il territorio. Poi arrivò il tempo dell'occupazione statunitense che durò 36 anni (1915-1934). Vennero poi nuovi dittatori, e tra loro alcuni – come Papa Doc Duvalier – tra i più dispotici che il mondo abbia mai conosciuto.

Ancora oggi continuano l'instabilità politica e la miseria cronica. Oggi Haiti è uno dei paesi più poveri del mondo, come se si continuasse a punire gli schiavi per aver osato ribellarsi.



## POVERTA' EVULNERABILITA' AD HAITI



### SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA IN SINTESI (aggiornamento marzo 2004)

SUPERFICIE.....	27.700 kmq
POPOLAZIONE.....	8.400.000 abitanti (2002)
LINGUA.....	creolo e francese
CAPITALE.....	Port-au-Prince
PIL PRO CAPITE.....	469 dollari (2003)
SERVIZIO ELETTRICO.....	1.8%
SPERANZA DI VITA (anni).....	51,6 (media generale)
ALFABETIZZATI.....	49% popolazione
INDICE SVILUPPO UMANO...150° posto	

#### MORTALITA' INFANTILE:

* totale.....	81 ‰
* < di 5 anni.....	125 ‰

MORTALITA'.....	520 su 100mila nati vivi
HIV / AIDS.....	6,1% della popolazione
POPOLAZIONE sotto la soglia di POVERTA'.....	80%
POPOLAZIONE DENUTRITA.....	50% (2000)
POPOLAZIONE DENUTRITA CRONICA.....	31.9%
(< di 5 anni con deficit grave di sviluppo)	



Un'abitazione di Dofiné

## LA SCUOLA DI DOFINÈ

Dofiné è la 5ª sezione della provincia di Vèrette che si trova nel Dipartimento dell'Artibonite. Dofiné ha una popolazione di 8-9.000 abitanti. Dista 21 chilometri da Vèrette, ossia 3 ore di cammino a piedi.

La popolazione è formata da contadini i quali lottano contro la carenza d'acqua che non

permette loro una coltivazione sicura. Le terre di questa località sono aride e per questo non rendono. Le uniche piante che si possono coltivare sono il mais e i fagioli, ma la maggior parte di queste terre sono in mano a latifondisti.



*Scuola intitolata a Lele Ramin a Katiénne. Lele Ramin, missionario padovano, fu assassinato il 24 luglio 1985 da fazendeiros a Cacoal - Brasile.*

La maggior parte dei contadini lavora terre in affitto e non ha alternative



*Un'aula della scuola di Dofiné*

per sopravvivere ogni anno. A Dofiné, ogni dieci bambini tre soffrono di "malnutrizione"; lo stesso succede con gli adulti e gli anziani che soffrono di tubercolosi. Il progetto della Rete Radiè Resch, richiesto dagli insegnanti della scuola di Dofiné, prevede la contribuzione al pagamento di parte dei salari degli insegnanti, alla costruzione di semplici



Giochi di ragazzi a Dofiné

edifici scolastici e all'acquisto di materiale scolastico e di alimenti. La scuola è sorta grazie alla convinzione e alla caparbieta di Elane Prin-temps, detta "Dadoué", che dal 1987 in poi, progressi-

vamente, ha coinvolto bambini, ragazzi e adulti del territorio limitrofo in un lavoro di alfabetizzazione e di formazione professionale, creando nel contempo un movimento sociale e culturale.

Racconta Dadoue:

*"In questa zona si può vedere la mancanza di varie cose come le strade, un centro di salute, acqua potabile, elettricità, trasporto. Nel 1987, quando siamo arrivati, Dofiné era un deserto; non c'era niente, né scuola, né organizzazioni agricole. La prima cosa che abbiamo fatto quando siamo arrivati è stata quella di confonderci tra i contadini, parlare con loro cercando di avere informazioni da loro, moltiplicare le domande per poter arrivare alla radice dei problemi. Abbiamo passato più di due anni camminando, mobilitandoci per coscientizzare i contadini. Abbiamo utilizzato tutte le strategie del mondo senza ottenere niente. Allora abbiamo deciso di cambiare il nostro procedimento e abbiamo adottato una linea capace di portarci direttamente verso i contadini. In questa ottica abbiamo pensato di lavorare con i fatti. Così è nata l'idea di mettere in piedi una scuola." I problemi che la scuola tenta di affrontare possono essere riassunti in: analfabetismo di adulti e bambini, esodo dalla terra da parte dei giovani ma anche di intere famiglie verso le bidonville della capitale, terreni estremamente degradati dal disboscamento e dall'erosione con perdita della fertilità del terreno. Ora a Dofiné c'è una scuola per l'infanzia, una scuola di base (500 bambini che altrimenti sarebbero rimasti analfabeti perché le scuole più vicine sono a 3-4 ore di cammino), una scuola professionale, corsi di alfabetizzazione per gli adulti. "Il nostro orgoglio - dice la direttrice - è quello di voler costruire una scuola di tipo moderno, differente dalla tradizionale, una scuola dove i bambini possano imparare le cose più utili per la comunità."*

## Lettera dei bambini di Dofiné ai bambini della Scuola “Ricci Curbastro” di Padova

Cari amici,

la nostra scuola primaria è la scuola “Nostra Signora”, nelle montagne di Dauphiné, una località del dipartimento dell’Artibonite, a nord della capitale Port-au-Prince.

Noi entriamo tutti in classe alle 8 del mattino per essere liberi alle 13, dal lunedì al venerdì. L’edificio della nostra scuola è circondato da alberi da frutta, piante della foresta, banani. Siamo in estate, fa caldo, indossiamo abiti leggeri. Il tetto della scuola è una lamiera che aumenta il calore.

Nelle aule ci sono dei materiali didattici, ma spesso noi cominciamo a frequentare la scuola molto tardi perché dobbiamo aiutare le nostre famiglie e ciò diminuisce le nostre possibilità di avere un futuro; malgrado tutto l’FDDPA (Fos pou defann dwa peyzan ayisyen, Forza per difendere i diritti dei contadini haitiani: è l’associazione in cui si sono spontaneamente organizzati gli abitanti di Dauphiné) si è fatto carico di noi.

Noi vi ringraziamo per il vostro gesto di amicizia e di amore.

Ci auguriamo che voi continuiate a scriverci e noi faremo lo stesso.

Saluti a voi tutti.

(Seguono tante firme dei bambini)



Expulsión (Keto)



Erosion

I BAMBINI DI DOPINE DISEGNANO IL LORO TERRITORIO

## Sviluppo della collaborazione con la scuola di Dofiné

Nell'anno scolastico 2005/06, la scuola Ricci Curbastro ha aderito all'iniziativa del Comune di Padova, tramite l'Ufficio Pace Diritti Umani Solidarietà, "Progetti di adozioni a distanza nelle scuole di Padova".

La scuola Ricci Curbastro aveva già iniziato un percorso di conoscenza della difficile realtà haitiana tramite l'associazione Radiè Resch. Questa si



*Alunni in attesa dell'inizio delle lezioni a Dofiné*

era rivolta inizialmente ai genitori e agli insegnanti facendo conoscere progetti concreti di solidarietà già in corso da anni nei confronti della scuola di Dofiné di Haiti.

Genitori degli alunni e insegnanti hanno accolto la proposta di "Adozione e sostegno alla scuola di Dofiné", un villaggio sperduto sulle montagne di Haiti.

Ognuno nel proprio ambito, familiare e scolastico, ha svolto opera di sensibilizzazione degli alunni a proposito di questa parte di mondo molto lontana dalla nostra realtà.

C'è stato un momento di incontro diretto, tramite la visita alla nostra scuola della Direttrice della scuola di Dofiné, Dadou Printemps, che ha incontrato gli alunni di classe terza, quarta e quinta facendo conoscere ai bambini della scuola Ricci la difficile quotidianità di Dofiné. Tale incontro è stato realizzato grazie alla collaborazione dell'associazione Radiè Resch,



che ha come obiettivo quello di creare relazioni paritarie tra culture diverse nella solidarietà.

L'adozione si è quindi realizzata tramite:

- corrispondenza con scambi epistolari, foto, disegni e biglietti augurali fra le due scuole, in particolare con le classi quarte e quinte;
- raccolta di piccole somme donate direttamente dai bambini;
- raccolta di una quota derivante dalla mostra mercato che annualmente la scuola effettua;
- invio di materiale didattico in occasione del viaggio ad Haiti di parte di membri dell'associazione;
- incontro delle classi quarte e quinte con un rappresentante dell'associazione Radiè Resch, che ha illustrato il viaggio ad Haiti con supporto di foto e didascalie.



*Guardando con fiducia al futuro*

Quest'anno le classi quinte hanno realizzato il progetto del presepe a scuola sul tema "Acqua, bene comune e diritto di tutti", dedicandolo agli amici di Haiti, dove il problema acqua è di particolare rilevanza. Alcune foto del presepe con gli alunni sono state inviate, insieme ad altri lavori e a una lettera, alla scuola di Dofinè.

La difficile realtà haitiana purtroppo non consente uno scambio regolare della corrispondenza. Nonostante ciò l'associazione invia alla scuola Ricci notizie e informazioni, acquisite telefonicamente con notevole difficoltà.



**LA SCUOLA PRIMARIA “FORCELLINI”  
LA ONG “ProgettoMondo Mia”  
IL COMUNE DI PADOVA**

**INSIEME  
PER SOSTENERE  
CINQUE BAMBINI  
IN NICARAGUA**

## ProgettoMondo Mlal

- È un'Organizzazione non governativa di volontariato nazionale ed internazionale, nata nel 1966
- 300 progetti avviati in 21 Paesi dell'America Latina e dell'Africa, fondati su formazione di personale locale, tutela dei diritti umani, sviluppo economico e salvaguardia ambientale
- In Italia, promuove l'incontro e lo scambio con culture differenti. Con attività di informazione, educazione alla pace e allo sviluppo, organizzate in percorsi formativi, dibattiti, incontri e seminari, campagne di solidarietà e campi scuola, si punta a coinvolgere la società civile, le comunità, le associazioni ed il mondo della scuola.

Progettomondo Mlal  
Viale Palladio, 16 37138 Verona 045/8102105  
educazione@mlal.org sostegno@mlal.org

### IL NICARAGUA

Con una superficie pari a 131.847 km<sup>2</sup>, il Nicaragua è abitato da circa 5.480.000 persone



### ALCUNI INDICATORI SOCIALI

- I.S.U: il Nicaragua si trova alla posizione n°106 a livello mondiale.
- Speranza di vita: 68 anni in media (67 M, 70 F)
- Tasso di mortalità infantile: 19.3 su 1000 nati vivi non raggiungono il primo anno di età.
- Tasso di fecondità: 3,6 figli per donna.
- Tasso di analfabetismo: 31.4 %

## SITUAZIONE GENERALE ...

Il Nicaragua è uno dei Paesi più poveri del continente americano, con un enorme debito estero e un'elevata disoccupazione. Le cause principali, ereditate da quasi mezzo secolo di governo sconsiderato e corrotto, sono la carenza di infrastrutture, la mancanza di investimenti, squilibrio nella distribuzione terriera, oltre alla dipendenza dalla fluttuazione nei prezzi delle materie prime. L'economia del Paese è essenzialmente agricola, basata sulla produzione di caffè, grano e zucchero. Il sottosuolo è ricco di oro e argento. Le industrie principali ruotano attorno alla lavorazione di prodotti alimentari e bevande e al settore tessile.



Il Paese è ancora al centro di traffico di droga e di armi, che alimenta un'economia sommersa.

## I BAMBINI DEL PROGETTO “EDAD DE ORO”

*“Nascere si nasce, essere bambini non è una scelta così come l'essere anziani. Ma una scelta la compiamo quando scegliamo per loro ruolo e spazio in una società che riesce ad immaginarsi nel futuro” (ENZO MELEGARI, 2002)*

I bambini hanno dai 5 ai 13 anni e, grazie a questo progetto, hanno la possibilità di:

- frequentare la scuola per dare una speranza al loro futuro
- essere a contatto con educatori per il sostegno scolastico e se necessario per un aiuto psicologico
- praticare attività sportive e ricreative culturali
- frequentare corsi di formazione professionale
- avere un'assistenza sanitaria di base



## PROGETTOMONDO MLAL, I BAMBINI E IL NICARAGUA

**PROGETTOMONDO:** *“Nascere si nasce, essere bambini non è una scelta così come l’essere anziani. Ma una scelta la compiamo quando scegliamo per loro ruolo e spazio in una società che riesce a immaginarsi nel futuro”.*

Con questa definizione data dal sociologo veronese Enzo Melegari, già presidente del Mlal scomparso nel luglio del 2002, si tratteggia la visuale con cui l’Organizzazione non governativa veronese guarda ai bambini del mondo. I bambini Mlal sono soggetti che possono dare il proprio contributo al cambiamento e che dunque hanno tutti i diritti a partecipare attivamente alla vita in prima persona. Da qui il concetto di “protagonismo”, molto caro a tutta l’America Latina, con cui si sottolinea il diritto a quella

autostima che è condizione sine qua non per vivere nei contesti di povertà ed esclusione, resistendo e reagendo.



**BAMBINI IN NICARAGUA:** I bambini in Nicaragua vengono al mondo in famiglie numerosissime. La media nazionale è di **4,1 figli per donna**. Nelle realtà più povere vengono messi immediatamente nelle condizioni di svolgere qualche attività lavorativa che sia di sostegno concreto alla gestione familiare. Si può dire che a **6, 7 anni** un bambino latinoamericano è già in grado di svolgere piccoli lavori, come il pascolo degli animali domestici, la vendita di dolciumi, la raccolta della legna, la cura dei fratellini più piccoli. **A 14 anni** si è adulti. Pur tuttavia, si continua a vivere tutti in famiglia, spesso anche da sposati. Dunque il nucleo sociale in cui crescono i bambini latinoamericani è quello delle grandi famiglie patriarcali, dove il maschio rappresenta l’autorità suprema.

## ISTRUZIONE:

Ecco allora spiegato l'alto tasso di abbandono scolastico. Magari l'iscrizione alle elementari nelle zone urbane è anche abbastanza alta (80% femmine, 76% maschi), ma la continuità della frequenza è tutt'altro che scontata: già per la scuola secondaria infatti i dati cambiano. I maschi che continuano ad andare



a scuola sono appena il 45% (praticamente la metà degli iscritti della scuola primaria) mentre le ragazze arrivano a 53%. E comunque sia, i veri dati riguardano l'abbandono scolastico, ovvero il numero dei bambini che, anche se iscritti, non frequentano le lezioni regolarmente o lasciano definitivamente entro l'anno. Ciò costituisce praticamente la norma al di fuori dei grandi centri dove mancano le scuole secondarie o distano comunque parecchie ore a piedi o a cavallo dal villaggio, e quindi rendono impossibile la frequenza. Inoltre il fenomeno dell'abbandono scolastico cresce soprattutto nelle aree più povere, dove i figli sono chiamati a sostenere il prima possibile la gestione economica della famiglia, andando a lavorare presto (negli ultimi 5 anni il lavoro minorile è aumentato del 400%) o sostituendo la mamma lavoratrice nelle faccende domestiche. Anche perché lo studio non è un diritto riconosciuto. Studiare anche negli istituti pubblici ha un costo non indifferente. Infatti divisa, libri e pasti sono a pagamento e la spesa, magari moltiplicata per più figli, pesa parecchio sul bilancio familiare nicaraguense. Basti pensare che il reddito pro-capite in Nicaragua non supera gli 800 dollari all'anno.

Per gli stessi motivi sono molto carenti anche gli insegnanti. I pochi titolari rimangono a insegnare in città. Le classi sono dunque numerosissime. La media nazionale è di un maestro ogni 40 bambini. Il 32% della popolazione nicaraguense è a tutt'oggi analfabeta.

## SALUTE

Malnutrizione, inquinamento da insetticidi e carenza di servizi igienici di base abbassano notevolmente la media di speranza di vita: 69 anni per i maschi e appena 64 anni per le donne. La mortalità materna è ancora di 150 morti ogni 100.000 nati vivi, mentre la mortalità infantile è di 37 su 1000. Ogni mille bambini 45 muoiono prima di avere compiuto i 5 anni. Altra piaga del Nicaragua, l'uso sconsiderato e largamente diffuso in campo agricolo, di insetticidi e fertilizzanti altamente tossici. Tanto che a fine anni Novanta la Corte Suprema di Giustizia ha condannato sei imprese statunitensi a pagare un miliardo di dollari come indennizzo per le conseguenze (sterilità, cancro, deformazioni) causate a 4.000 contadini.



Alle condizioni di salute fisica si aggiunge infine un'altrettanto diffusa condizione di disagio psico-sociale di un'infanzia maltrattata e/o abbandonata. Nella migliore occasione sono bambini che vivono da soli in strada tutto il giorno, nei casi peggiori diventano vittime e/o facile manovalanza delle organizzazioni criminali. Alcuni di essi vengono detenuti illegalmente dalla polizia, mentre certe fasce della popolazione si sono già espresse pubblicamente per la loro eliminazione fisica (come operazione di "pulizia sociale") come già accade in Guatemala e Honduras dove i bambini di strada vengono uccisi.



### BAMBINI EDAD DE ORO

Nel novembre del 1998 il passaggio dell'uragano Mitch causò 3 mila morti e decine di migliaia di senza tetto. Parallelamente, il Paese viveva un periodo di grave instabilità politica interna post guerra al quale si aggiunsero anche forti tensioni internazionali con l'Honduras e poi la Colombia

per la proprietà di tre isolette a largo del Nicaragua.



**PROGETTO** È appunto in questo periodo estremamente delicato che nasce nella cittadina di Lèon (il secondo centro dopo Managua) il progetto del Mlal “Edad de Oro”, per il sostegno dei piccoli orfani dell’uragano. Il Mlal era già presente in Nicaragua fin dagli anni Settanta, dove lavorava per il Ministero degli Affari esteri nel campo sociosanitario e dunque l’avvio di un Programma con l’Italia per il Sostegno a distanza dei bambini fu più che naturale. Inoltre, a fianco dell’iniziale attività privata e spontanea, nel 2000 venne presentato e approvato un vero e proprio progetto di coo-

perazione allo sviluppo di durata triennale al fianco dell’Unione Europea che ha contribuito anche finanziariamente alla realizzazione di due centri educativi (uno a Lèon in città, l’altro nella zona rurale circostante di Abanga-



scas) per 200 bambini di età compresa tra i 3 e i 14 anni. Per loro sono stati avviati corsi di Prescuola (nostra Scuola d’Infanzia) e corsi di sostegno per la scuola primaria e per la scuola secondaria. In più il progetto Edad de Oro ha cominciato a finanziare, grazie ai contributi dei padrini italiani, le prime borse di studio per universitari. Cioè per il primo gruppo di ragazzi coinvolti fin dall’inizio e che ora, raggiunta la maggiore età, hanno deciso di proseguire gli studi e di mettersi a disposizione dell’equipe del progetto per “moltiplicare” tra i piccoli ciò che è stato loro offerto. Oggi il progetto, grazie alle numerose iniziative di sostegno, realizza anche attività legate alla promozione e alla realizzazione di piccole attività imprenditoriali per i giovani, in un’ottica di continuità e di sostenibilità, concetti guida per il Mlal nell’elaborazione e realizzazione di tutti i suoi progetti.

## ProgettoMondo Mlal, il Nicaragua ed alcune proposte educative

Il Nicaragua, i bambini che vi vivono e soprattutto i piccoli del progetto Edad de oro hanno costituito il punto di riferimento dei due percorsi elaborati nel corso degli a.a. 2005/06 e 2006/07, rivolti a target diversi. Per raccontare chi sono, riprendiamo le parole di Riccardo Laurelli, volontario Mlal e autore del video “Cuentos de niños necios”:



Il video vuole essere un film semplice semplice. Mostra alcuni bambini nicaraguesi di oggi, durante la loro vita normale. Che facce hanno, dove vivono, se alzano gli occhi al cielo, come sorridono, se sorridono, se gli piace giocare, cosa pensano, come pas-

sano il tempo, quali fatiche/problemi si trovano di fronte ogni giorno. Alcuni bambini, e non tutti. Non è uno sguardo totale su un certo tema, ma frammenti da cui partire per ogni riflessione più generale. Ci sono bambini che lavorano, altri che camminano su grandi strade polverose, altri a cavallo tra gli alberi, alcuni di ritorno dalla scuola e altri che non fanno nulla, nel tempo vuoto e lungo della povertà, altri che disegnano fiori sulla terra; alcuni in gruppi allegri, altri soli; si vedono case vergognose e abiti sguaiati, e bambini che le abitano, le fanno vivere con un saltino o una filastrocca sussurrata. A partire da qui, da queste facce concrete, si possono iniziare molte riflessioni: sul futuro dei bambini di un paese impoverito, sul futuro dei paesi impoveriti in un mondo che li impoverisce sempre di più, sul sistema educativo e sulla cultura adulta tradizionale dell'America Latina. Ma questo sempre a partire, e per tornare, a quei bambini lì, come punto di riferimento.



**Di seguito una breve sintesi dei due percorsi didattici elaborati:**

### **Valigia paese: percorso di conoscenza del Nicaragua**

Questo percorso didattico si propone di presentare la realtà di un paese, il Nicaragua, dei bambini e degli adulti che vi vivono e del progetto di sostegno Edad de Oro. Il percorso è stato elaborato per i bambini delle classi prime della scuola elementare Forcellini, nell'anno scolastico 2006/07. Il percorso, strutturato in tre incontri di due ore ciascuno ha cercato di proporre il tema ai bambini delle classi coinvolte in modo giocoso e divertente, e, a partire dalle emozioni dei bambini stessi costruire una sorta di ponte comunicativo "di testa e di cuore" con i loro piccoli amici. Il percorso è stato pensato ed elaborato con alcune attenzioni



specifiche: partire dai bambini stessi per costruire la conoscenza di un paese lontano e di coloro che vi abitano, favorire il dialogo e lo scambio con mondi lontani, non in una visione assistenzialistica dei fenomeni, ma attraverso la consapevolezza e la partecipazione.

### **Diritto alla diversità: viaggio tra i bambini del Nicaragua e del mondo**

Il presente percorso didattico è stato realizzato nell'anno scolastico 2005/06 con due classi quinte della Scuola Elementare Forcellini. L'età dei bambini e l'impostazione che sottende le proposte educative di Progettomondo M1a1, ci ha indirizzato verso una proposta di riflessione globale sui diritti dei bambini, a partire dall'esperienza e dai vissuti dei bambini delle classi coinvolte, passando attraverso la conoscenza della vita dei bambini in Nicaragua e per giungere infine alla riflessione sull'uguaglianza tra tutti i bambini del mondo e sull'importanza del dialogo, della condivisione e dei gesti di solidarietà.

Il percorso si è svolto in 3 incontri di 2 ore ciascuno ed è approdato alla sperimentazione di un gioco dell'oca gigante, "vissuto" in occasione della festa finale della scuola il 9 giugno 2006.



Gioco dell'oca "Piccoli diritti in gioco" (Archivio Progetto Mondo MLAL)



LA SCUOLA PRIMARIA “NIEVO”  
L’ASSOCIAZIONE “S.O.S. ONLUS”  
“Solidarietà Organizzazione e Sviluppo”  
IL COMUNE DI PADOVA

**INSIEME  
PER GARANTIRE  
A TRENTA BAMBINI  
PERUVIANI MATERIALE  
E SOSTEGNO PER  
L’ACCESSO ALLA  
SCUOLA**

## **I BAMBINI ADOTTATI SONO ACCOLTI PRESSO LA CASA “HOGAR AIDENICA”**

È un progetto realizzato da educatori e psicologi peruviani che in dieci anni hanno tolto dalle strade di Lima più di duecento bambini accogliendoli nella casa e dando loro istruzione e formazione professionale



**IN ALCUNI CASI GLI EDUCATORI SONO STATI A LORO VOLTA BAMBINI DI STRADA, QUESTO PERMETTE LORO DI COMPRENDERE FINO IN FONDO LE PROBLEMATICHE DEI NUOVI RAGAZZI ACCOLTI NELLA STRUTTURA DI ACCOGLIENZA SONO ORGANIZZATI ANCHE CORSI PER INSEGNARE UN LAVORO AI RAGAZZI OSPITI DELLA CASA**

**QUESTO PROGETTO È STATO PROPOSTO DALL'ASSOCIAZIONE S.O.S. ONLUS CHE OLTRE ALL'ADOZIONE A DISTANZA SI OCCUPA DI:**



- Progetti di cooperazione internazionale in Africa (Tanzania, Benin, Uganda, Repubblica Democratica del Congo) e America Latina (Brasile e Perù)
- Educazione alla mondialità nelle scuole

## IL PERÙ



LA BANDIERA DEL PERÙ

- Superficie pari a tre volte quella italiana
- Popolazione: 27 milioni di abitanti
- Forma di Stato: Repubblica costituzionale
- A Lima ci sono circa 2 milioni di bambini di strada e bambini lavoratori

## I BAMBINI DI STRADA

Sono i bambini che vivono costantemente o provvisoriamente per la strada rompendo i legami familiari.

Spesso lasciano volontariamente la loro casa perché si sentono dimenticati dai genitori.

I BAMBINI DELLA SCUOLA "NIEVO" HANNO POTUTO **CONOSCERE**:

- la geografia, la vegetazione, gli animali peruviani
- le fiabe, la vita dei bambini peruviani
- i prodotti tipici e le ricette peruviane



E **SCOPRIRE** LA REALTA' DI LIMA  
PARLANDO CON UNA GIOVANE PERUVIANA

## Chi è un niño de la calle?

Benchè ciò possa apparire strano, un niño de la calle non è quasi mai un bambino abbandonato in una strada dalla propria famiglia.

È invece un ragazzino che – a cinque, sei, dieci anni – sceglie volontariamente di abbandonare i propri genitori, perché si sente, anche se non fisicamente, dimenticato dalle persone che lo hanno messo al mondo. Del resto, è difficile chiamare casa un luogo dove nessuno si accorge se un giorno torni o non torni, dove sai che, se scomparissi, nessuno ti verrebbe a cercare.

Uno dei bambini di strada seguito dalla Casa Aidenica ha raccontato che tutte le volte che, sentendosi troppo solo, aveva deciso di tornare a casa da suo padre, questi lo aveva guardato stupito e spesso gli aveva chiesto: “Ma sei ancora vivo?”.

Un altro ragazzino porta ancora sul corpo le tracce delle violenze che i suoi familiari lo hanno costretto a subire. Molti sono i bambini seguiti dall’Ong Aidenica che sono stati oggetto di abusi sessuali o di violenze familiari.

Ed anche i bambini che si trovano in situazioni tutto sommato migliori, perché i genitori non abusano di loro, avvertono fin da molto piccoli la sensazione che per i genitori i problemi nella vita sono già troppo per aggiungere quelli che loro potrebbero porre. E così un giorno decidono di smettere di essere un problema e si uniscono agli altri bambini che vivono per la strada.

Ma la vita in strada non è facile, quando hai otto o nove anni, e dopo una settimana, il freddo, la pioggia o gli altri bambini ti hanno rubato la felpa che ti eri portato da casa. Continuare ad andare a scuola senza libri, senza quaderni e senza uniforme quando si vive per strada è davvero impossibile anche per i bambini più motivati. Le alternative per un niño de la calle rimangono dunque tre: lavorare, rubare, prostituirsi. Nessuna di queste tre alternative, però, si trova nei sogni di un bambino.

E così, quando uno di questi ragazzini ha la fortuna che la sua strada si incroci con un volontario di Aidenica o con una delle istituzioni che conoscono questa ong, gli si apre un’opportunità cui fino ad allora aveva creduto di aver rinunciato per sempre: la possibilità di tornare a fare il bambino, come gli altri ragazzini che vede passargli accanto ogni mattina di fretta per non fare tardi a scuola...



## **Che cos'è Aidenica**

### **Una Ong peruviana apolitica e laica:**

- costituita da un gruppo di peruviani che da 20 anni si dedicano esclusivamente ai bambini di strada che desiderano di tornare a fare i bambini, iscrivendoli a scuola e dando loro la sicurezza che, anche se quel giorno non lavoreranno o ruberanno, potranno avere un pasto caldo che li aspetta;
- che crede che una buona educazione sia il regalo più prezioso che un bambino povero può ricevere per il suo futuro e l'unico che può cambiare nel tempo il destino di un intero Paese;
- che è convinta che, oltre ad un'educazione, ogni bambino abbia diritto ad un luogo in cui sentirsi protetto ed amato e abbia bisogno di qualcuno che raccolga le sue lacrime nei giorni tristi e che gioisca con lui nei giorni felici;

### **che opera nel quartiere di Brena, vicino al centro della capitale di Lima**

- in una grande casa azzurra, che quest'anno, grazie all'aiuto di moltissime persone del Veneto, è riuscita ad acquistare;
- che gode di un'ubicazione perfetta, dal momento che per il centro di Lima vive il maggior numero di bambini di strada;
- in cui in passato sono stati attivati corsi di serigrafia e per calzolai, seguiti con entusiasmo dai ragazzi e che oggi si vorrebbe riproporre, dal momento che permettono ai ragazzini più grandi di ricevere una formazione utile per il loro futuro e alla casa di diventare in parte indipendente;

### **che ha lo scopo di**

- svolgere attività a favore dei bambini che continuano a vivere per la strada, giocando con loro, invitandoli se lo desiderano ad un pranzo caldo nella casa o fuori da essa;
- garantire ai piccoli ospiti della casa Aidenica la possibilità di crescere in un ambiente sereno, di tornare a frequentare la scuola, di accedere all'assistenza sanitaria;
- porre le basi necessarie ad assicurare un futuro a questi ragazzi, iscrivendoli a corsi di formazione e offrendo ai più motivati la possibilità di accedere all'istruzione superiore;
- prendere contatto con le famiglie dei bambini, per cercare di estendere il proprio aiuto alle famiglie più povere e disaggiate;

### **Nella quale**

- i fondatori peruviani, Edgar, José, Francisco e Mauro, non sono benestanti, ma giovani uomini che per molti anni hanno non soltanto lavorato in modo totalmente volontario, ma investito tutte le loro risorse: la loro povertà è la più grande prova dell'onestà che muove ogni loro azione;
- sono ormai passati e sono cresciuti quasi 300 bambini

## **Cosa ha detto un ex bambino di strada che ora vive nella casa Aidenica?**

“Nella casa mi sento bene, per la prima volta mi sento tranquillo come non mi ero mai sentito quando vivevo per strada, alcuni bambini mi avevano detto che stare per strada significa essere liberi, ma per me non era vero, io non mi sentivo libero, sognavo tutte le notti di cambiare la mia situazione, ma non sapevo come... Quando sono arrivato nella casa Aidenica, ho visto gli altri bambini che come me erano stati per strada, ma che adesso andavano a scuola, li guardavo e mi chiedevo se un giorno anch'io avrei potuto essere come loro”.

Pedro Ali Llontoy, un ragazzino che, dopo aver passato molti anni per le strade di Lima, oggi sta preparando nella casa Aidenica l'esame per entrare all'Università.

### **Il progetto nella Scuola Primaria “Nievo”**

Nel corso del progetto gli alunni della Scuola Primaria “Nievo” sono stati coinvolti dai volontari dell'Associazione S.O.S. in incontri ed attività per conoscere il Perù e la sua cultura.

Hanno potuto conoscere la geografia, le usanze, i giochi, la lingua, gli animali, la cucina e i prodotti tipici peruviani. Hanno inoltre avuto la possibilità di ricevere delle letterine dai loro amici del Perù.



*Incontro con volontari SOS - 1 anno  
2004-05*



*Incontro di gruppo classe con Cery, signora peruviana. Ascolto della sua testimonianza e giochi per acquisire informazioni sulla realtà, cultura, lingua, ambiente del suo paese. - I anno*

*Incontro con Cery e i volontari del gruppo Sos. BAns, giochi e merenda Peruviana - I anno*



*Incontro con Giulia. Consegna delle lettere inviate dai ragazzi della casa Aidenica agli alunni delle classi quinte. - III anno*



*Incontro con Giulia, volontaria SOS, e con i prodotti tipici peruviani.*

*Ecco una delle 40 lettere arrivate dal Perù*



*Due alunne mostrano le loro lettere - Attività del III anno*

Sono stati organizzati dei laboratori durante i quali i bambini della Scuola "Nievo" hanno riprodotto, con il cartone, la Casa Aidenica; hanno realizzato disegni, vasi in terracotta decorati con motivi peruviani, strumenti musicali.

Hanno potuto esibirsi in canti e musiche peruviane e in una danza da loro coreografata..



*Laboratorio di Ceramica . Gli alunni, il I anno, hanno realizzato piccoli vasi in terracotta decorati con motivi peruviani. Il II anno delle mattonelle, con tecniche varie.*

*Riproduzione casa Aidenica. In ogni Finestra vi è la foto di un ospite della casa - Mostra Festa di fine anno Giugno 2006. Il Anno*



*Gli alunni delle classi terze suonano con strumenti costruiti da loro un brano musicale peruviano*



*Gli alunni delle classi quarte danzano "Il Carnevalito" Coreografia creata da loro.*

# APPENDICI



MALARIA

AH  
AH  
AH

ERAZARA  
BE GCS  
MCYBITI

HIDE!

AIDE  
MD!!!!





# Scenetta: Il ciclo della malaria”

Ideata da: **seafrica** - Onlus

Tempo di rappresentazione: 20/25 minuti

Protagonisti: 20 bambini/e

**Ambientazione della scenetta:** Tutto si svolge in un villaggio africano, all'interno di una casa dove una mamma sta preparando la cena per il suo bambino. La mamma viene punta due volte da una zanzara in momenti diversi. Inizia così la scenetta che, attraverso un viaggio dentro il corpo della mamma, descrive il “ciclo della malaria”. Il filo conduttore dei vari momenti teatrali è sostenuto dalla voce dei “narratori” che accompagnano tutta la storia.

**Storia:** una zanzara “anofele”, pungendo la mamma, inietta il parassita della malaria che rapidamente cerca rifugio nel fegato. La mamma che sta preparando la cena al suo bambino, è colta da brividi di freddo. In seguito, il parassita abbandona il fegato della mamma, entra nel sangue, penetra nel globulo rosso, se ne ciba e si riproduce. Il globulo rosso che non riesce più a contenere i parassiti riprodotti al suo interno, si rompe. I parassiti escono nel sangue disperdendo le tossine da loro prodotte. Affamati, attaccano altri globuli rossi. Nel frattempo la zanzara punge di nuovo la mamma che, nutrendosi del suo sangue, aspira un parassita che, così, sarà pronto ad entrare nel corpo di un'altra vittima non appena la zanzara prenderà il prossimo pasto.

Ma la mamma si cura con la medicina che proteggerà il globulo rosso come una pellicola. I parassiti che sono ancora nel sangue della mamma non potranno più nutrirsi e moriranno di fame.

*La storia, per la vivacità e curiosità dell'argomento, si presta ad essere interpretata con entusiasmo dai bambini di una classe IV o V elementare o di scuola media. Tutta la classe è protagonista e gli alunni possono partecipare attivamente anche alla progettazione della scenografia. La scenetta non ha solo uno scopo conoscitivo, ma anche didattico/educativo. Essa stimola nei ragazzi la curiosità, la creatività e il piacere di fare un gioco “utile”. Attraverso il racconto di un viaggio nel corpo umano, i ragazzi e gli spettatori comprendono quanto è grave la “malaria” e come, se non curata, è causa di morte. L'argomento della salute tiene vivo l'interesse di tutti e aiuta soprattutto i ragazzi ad essere più “vicini” all'ammalato di malaria e più aperti verso i coetanei africani che frequentano la loro scuola o la loro comunità.*

*La scenografia lascia spazio alla libera fantasia degli scolari e degli insegnanti.*

## **Strumenti per la scenetta:**

*Immagine del sangue: (lo scopo dell'immagine del sangue è quello di creare uno sfondo con una parete che separi il teatro della scenetta dalle quinte dove i protagonisti, seduti per terra, restano in attesa del loro turno).*

*La parete, alta circa 120 cm., può essere costruita con degli scatoloni di cartone l'uno sull'altro o appoggiati in piedi tenendoli un po' aperti per permetterne la stabilità (misure 80X50X60cm).*

Si dipinge di rosso la facciata rivolta agli spettatori e su ciascun scatolone, con il colore nero, si scrive la parola SANGUE. Una porta che si apre e si chiude nella parete potrebbe essere una soluzione per permettere lo svolgersi di una scena fondamentale:

\*La riproduzione dei parassiti nel globulo rosso e la morte dello stesso.

Ciò deve avvenire senza che lo spettatore si accorga di nulla. ( il primo “ragazzo globulo rosso”, infatti, uscirà dallo scatolone e dalla parete per farvi entrare i due “ragazzi parassiti riprodotti”).

La parte può essere costruita utilizzando anche altri materiali come dei teli rossi sorretti dai lati da bambini vestiti di rosso.

**Naso della zanzara:** con un cartoncino si costruisce il naso di pinocchio, si colora di nero, si pratica due fori laterali per far passare l’elastico, come si fa per indossare le maschere.

**Fegato:** il fegato viene rappresentato da una casa di cartone. Si dipinge di rosso uno scatolone ( cm 60X50X40 ) abbastanza alto da contenere un bambino accovacciato. Si ritaglia un lato per permettere al “ragazzo parassita girovago” di entrare e di uscire facilmente dallo scatolone. Nella parete rivolta allo spettatore si scrive la parola FEGATO con il colore nero.

**Scorie (tossine):** con i pennarelli si colora di nero e di blu 40 palloncini e si gonfiano fino a un diametro di 5/8 cm.

**Globuli rossi:** si colora di rosso due scatoloni (misure 80X50X60) lasciando aperte le due basi sfruttando così l’altezza. Si scrive con il color nero la parola GLOBULO ROSSO. Uno dei due scatoloni deve poter aprirsi interamente da un lato (tagliare lungo la congiunzione di due lati) per permettere la scena sopra descritta\*.

**“Corazze”:** i “ragazzi medicina”, vestiti con calzamaglia e maglietta di color giallo, rappresentano i soldati che difendono i globuli rossi. Per ogni bambino servono 4 cartoncini gialli della misura dei fogli A4. Si unisce il cartoncino davanti a quello dietro con il cartoncino che fa da spalla (cucire con la cucitrice). Con i cartoncini si possono ideare anche degli elmi!

**Numero dei protagonisti della scenetta:** una classe di 20 bambin/e

**Parti:** narratori, mamma, figlio, zanzara, parassiti, globuli rossi, zia, medicine, capitano.

**Narratori:** 2 bambin/e che raccontano la storia al pubblico con viva partecipazione.

**Mamma:** 1 bambina vestita con costumi africani

**Bambino:** 1 bambino vestito con costumi africani

**Zanzara:** 1 bambino/e con calzamaglia e maglietta nera.

**Parassiti:** 3 ragazzi/e piccoli e magrolini, vestiti con calzamaglia e maglietta ( se possibile con cappuccio) di colore bianco. ( chiameremo i protagonisti: il primo “parassita girovago” che non muore e gli altri due “parassiti riprodotti” che, invece, muoiono)

**Globuli rossi:** 2/3 ragazzi vestiti con calzamaglia, maglietta (se possibile con cappuccio) di colore rosso. Ogni ragazzo va in scena uscendo dalle quinte già dentro lo scatolone. Per uscire correndo il ragazzo solleva lo scatolone un po’ da terra tenendolo tra le mani. (chiameremo i protagonisti: “primo globulo rosso” quello che muore, “secondo globulo rosso” e “terzo globulo rosso” quelli che, invece, vivono)

**La zia:** 1 bambina vestita con costumi africani

**Medicina:** 8 bambin/e vestiti con calzamaglia, maglietta ( se possibile con cappuccio) di colore giallo. (chiameremo i protagonisti: “ragazzi medicina”)

**Capitano:** 1 bambino vestito come i “ragazzi medicina”

### **Scenografia:**

*Il palcoscenico si divide in due parti: a destra, guardando il pubblico, c'è uno spazio più piccolo dove si svolge la scena della mamma che prepara la cena, nella zona più grande a sinistra si svolge la scena del viaggio del parassita della malaria nel corpo umano.*

*La zanzara, i "bambini globuli rossi", i "bambini medicine" usciranno dalle quinte dalla parte destra degli spettatori. La mamma e il bambino entrano in scena dalla parte sinistra degli spettatori. La zia entra in scena passando tra le file del pubblico. Il coro è rappresentato da tutti i bambini che stanno dietro le quinte e che insieme danno "colore" alla storia.*

*I narratori si collocano a destra, vicino agli spettatori. I narratori, quando leggono o raccontano la storia si rivolgono sempre al pubblico e poi si girano verso il personaggio importante indicandolo con la mano, oppure per sottolineare le scene fondamentali del racconto.*

*(con \* si indicano le scene più importanti)*

**PRIMOTEMPO:** la scenetta si svolge in un villaggio povero africano, lontano dalla città. Una mamma viene punta da una zanzara anofele femmina che le inietta il parassita della malaria. Inizia il viaggio del parassita nel corpo della mamma. Prima entra nel fegato, poi passa nel sangue e poi nel globulo rosso. Là dentro, il parassita si riproduce. I parassiti per uscire spaccano il globulo rosso in due parti.

#### Primo narratore

Cari bambini e cari genitori, con una scenetta vi facciamo vedere il "ciclo della malaria" che incomincia da una puntura di una zanzara anofele femmina.

(...la mamma sta cucinando e il suo bambino l'aiuta...)

#### ***Entrano in scena per la prima volta la mamma e il bambino***

#### Mamma:

Oggi preparo l'ignam!

#### Bambino:

Che buono!

#### Secondo narratore:

Guardate bambini! Chi sta arrivando! Una zanzara, chi pungerà?

#### Coro: ZZZZZ

#### Mamma:

Queste zanzare! C'è umidità!

#### Bambino:

Ce ne sono tante!

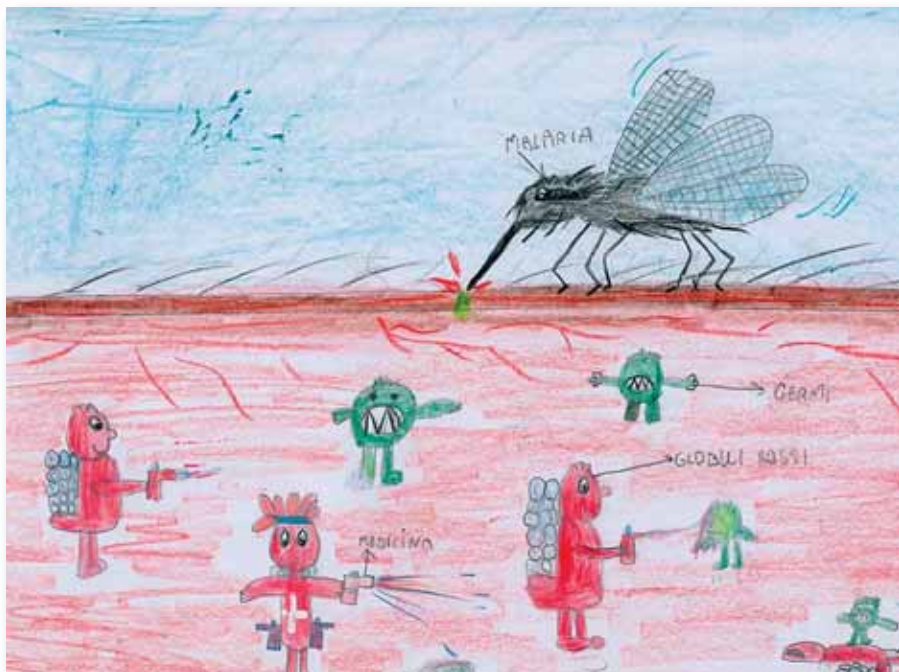
(da dietro le quinte esce la zanzara portando sulle spalle il “parassita girovago”. La zanzara, beffarda e furba, va lentamente a “zig-zag” verso la mamma e la punge)

### **Entrano in scena per la prima volta la zanzara e il “parassita girovago”**

Zanzara: ZAC!

Coro: ZAC!

(il “parassita girovago” scivola giù dalla schiena della zanzara per “incollarsi” dietro la schiena della mamma, la zanzara, soddisfatta, esce di scena)



Primo narratore

Ora il parassita è nel corpo della mamma e ha bisogno di nutrirsi. Dove corre?

(il parassita, “incollato” alla schiena della mamma)

Parassita girovago:

Il viaggio mi ha stancato! Devo trovare casa! (indica con la mano la casa del fegato)

Parassita girovago:

AH! Ecco il fegato! Là, potrò riposare e mangiare!

(ora il parassita si stacca dalla mamma, gattona verso lo scatolone del fegato. Vi entra al-

l'indietro già pronto per uscire.Vi trova le tossine, i 10 palloncini)

Secondo narratore

In 30 minuti il parassita è nel fegato e ci resterà per più di 5 giorni.

Primo narratore

\*Questa è la fase di incubazione. Per tutto questo tempo, la mamma non ha nessun sintomo di malaria.

(la mamma, infatti, continua a cucinare)

Bambino:

Mamma, è pronta la cena?

Mamma:

Ecco il tuo piatto preferito! Portiamo un po' di "ignam" anche alla nonna! Fra qualche giorno andremo in città!

(la mamma tiene per mano il bambino e insieme escono dalla scena)

**(pausa di 5/10 secondi)**

Secondo narratore

\* I 5 giorni sono passati. Tra un po' il parassita uscirà dal fegato della mamma e seminerà veleni nel sangue!

Primo narratore

\*Bambini, chiediamo alla mamma come si sente ora?

(la mamma e il bambino rientrano in scena. La mamma cammina reggendosi a mala pena in piedi. Barcolla )

Bambino:

Mamma! Quando andiamo a trovare la zia?

Mamma:

Oggi mi sento affaticata! Non riesco a stare in piedi! Devo sedermi subito! Ho dei brividi di freddo!

(il bambino aiuta la mamma a sedersi sulla panca e rimane vicino a lei... da questo momento il bambino e la mamma rimarranno sempre sulla scena, il primo "ragazzo globulo rosso", dalle quinte, si prepara per uscire. Il giovane e inesperto globulo, esce lentamente da dentro lo scatolone tagliato sui due lati. La fessura è nascosta agli spettatori. Il narratore vede il globulo rosso e...)

Secondo Narratore:

Ma chi sta arrivando!, Sembra una palla rossa che cammina!

(il “ragazzo globulo rosso” recita al centro della parete del sangue, vicino alla porta)

Primo globulo rosso:

Io sono il globulo rosso! Vivo nel sangue ! Porto ossigeno al corpo della mamma!  
Il mio lavoro è importante!

Primo narratore

\*Guardate Bambini!, il parassita che si trova nel fegato della mamma, si sta muovendo, ma cosa fa?

(il “parassita girovago” getta fuori le scorie, i palloncini (10), due alla volta senza farsi vedere. Poi, esce con la testa, sogghigna e dice agli spettatori...)

Parassita girovago:

Ho fame! Molta fame!

(il “ragazzo globulo rosso” si accorge del parassita, ha paura...)

Primo globulo rosso:

Cosa vedo! Un parassita! Povero me!

Parassita girovago:

Ora ti pappo!

(il parassita, con fare minaccioso, esce dallo scatolone e gattona verso il globulo rosso. Gratta con le mani lungo la fessura come per aprirla. Ci riesce e sogghignando entra accovacciato nello scatolone del globulo rosso...)

Secondo narratore

\*Ma cosa sta succedendo dentro al globulo rosso?

Primo globulo rosso:

Per me è la fine! Il parassita mi sta mangiando!

(il globulo rosso muore mangiato dal parassita. Scompare piano piano dentro lo scatolone piegandosi sulle ginocchia. Poi esce dalla fessura e dalla porta della parete e silenziosamente vi entrano i 2 ragazzi “parassiti riprodotti” nascondendo le tossine, i 30 palloncini, sotto la maglietta. Si posizionano all’interno dello scatolone, distanziandosi l’uno dall’altro con il corpo già girato verso il pubblico, in attesa di uscire)

Entrano in scena per la prima volta i due “parassiti riprodotti”

Coro:

il coro rosicchia prima sottovoce, poi più forte, sempre più forte, più forte!

(i tre parassiti lanciano fuori, senza farsi vedere dal pubblico, i palloncini. Prima uno, poi due, poi tre e poi quattro)

Coro:

Improvviso silenzio!

(quando tutti i palloncini sono stati lanciati)

(ancora silenzio per qualche secondo, poi, i tre parassiti, con le mani, spingono giù lo scatolone che cade facilmente a terra, i parassiti restano fermi, accovacciati a terra per qualche secondo, poi, minacciosi di scatto si alzano in piedi. Tutti e tre vanno verso gli spettatori stropicciandosi le mani e sogghignando...)

Tre parassiti: ( insieme)

Ah,Ah! Noi siamo tre parassiti! Mangeremo tutti i globuli rossi! E diventeremo tanti! Tantissimi! Ah, ah!

(il secondo narratore trascina lo scatolone a terra dietro le quinte, pronto per essere riutilizzato dal secondo globulo rosso, poi i tre parassiti sempre in piedi e minacciosi, indietreggiano di qualche passo. Si guardando attorno per vedere dove possono nascondersi ...)

Tre parassiti:

Ci nasconderemo bene! Aspetteremo la nostra vittima! E poi, usciremo come avvoltoi!

(... a gattoni i due “ parassiti riprodotti” si nascondono vicino ai narratori, mentre il “ parassita girovago” si nasconde dietro lo scatolone del fegato, ben visibile agli spettatori. Là ci restano accovacciati...)

**Secondo tempo: la sorella della mamma ha sentito dalla gente della città che al villaggio c'è molta malaria. Corre a trovare la famigliola e porta con se la medicina. La mamma viene punta di nuovo da una zanzara anofele femmina senza parassita. La zanzara, succhiando il sangue, aspira il parassita che sarà pronto ad entrare nel corpo di un'altra vittima non appena la zanzara prenderà il prossimo pasto. Ecco il “ciclo della malaria”.**

Primo narratore

La mamma ha la febbre altissima, tremori e forte mal di testa.

Secondo narratore

\*Bambini, avete visto che il parassita dentro al globulo rosso si è moltiplicato! Ora la situazione è grave, gravissima!

(la mamma tenta di rialzarsi dalla panca, ma non ci riesce)

Mamma:

Sono debolissima! Ho la febbre! Ho la “palù”, la malaria! Questa volta devo prendere immediatamente la medicina!

(ora la mamma si sdraia sulla panca)

Bambino:

Mamma, come facciamo! Siamo lontani dalla città! Poveri noi!

(Entra in scena per la prima volta la zia, vestita con costumi e gioielli africani, arriva passando tra il pubblico con andatura sicura e frettolosa. Parla a voce molto alta)

Zia:

Lasciatemi passare, per favore! Lasciatemi passare, ho fretta!

(dalla borsa prende la medicina, una scatoletta, che mostra bene a tutti sventolandola in aria. Si ferma tra il pubblico e...)

Zia:

Ho portato con me la medicina! Spero di essere arrivata in tempo!

(poi va verso il palcoscenico, ma cambia idea, si gira di scatto, vuole far partecipe anche gli spettatori...)

Zia:

Ma, voi, siete sicuri che bisogna intervenire subito con la medicina!

(il pubblico risponde... una maestra...)

Pubblico:

Sì, c'è molta malaria al villaggio!

(poi, la zia, aprendo le braccia al cielo, va verso la famigliola...)

Zia:

Miei adorati, sono venuta per aiutarvi! Per esservi vicina!

Bambino:

Zia, ho paura per la mamma! Si ammala sempre di malaria!

(sicura, la zia si avvicina alla sorella. La guarda mentre è sdraiata sulla panca. È preoccupata. Versa la medicina in un bicchiere...)

Zia:

Coraggio mia cara, coraggio! Questa volta andrà meglio! (le solleva la testa per aiutarla a bere)

Zia:

La febbre è alta! Prendi la medicina! (accarezza il bambino e lo bacia...)

Zia:

Forza!, forza! Anche a te piccino!

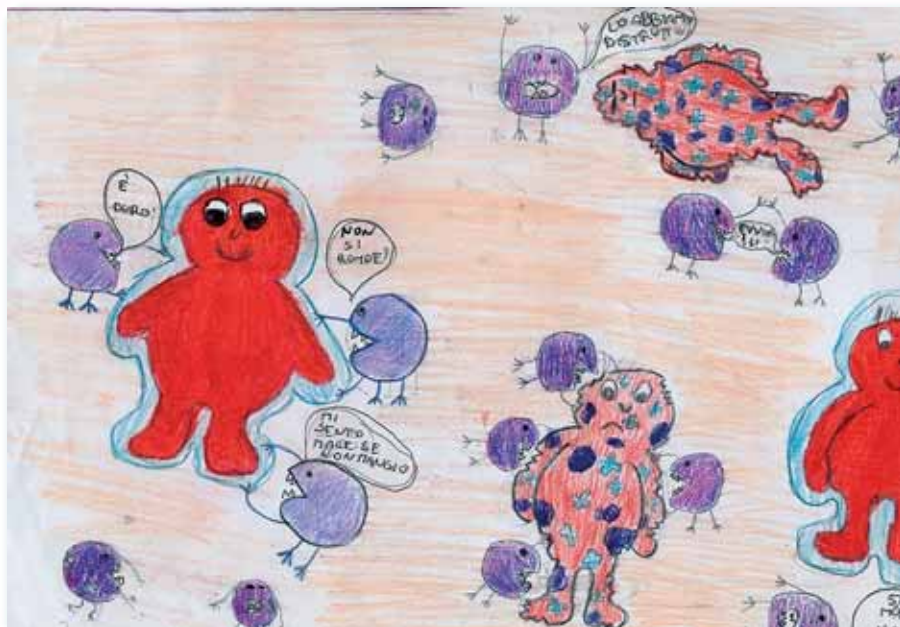
(dalla sua borsetta prende un giocattolo: una macchinetta...)



Zia:

Ti ho portato un regalino!

(poi la zia si siede accanto alla mamma, mentre il bambino gioca per terra con la macchinetta...)



Primo narratore

Per fortuna che la mamma ha preso la medicina altrimenti altri globuli rossi avrebbero fatto una brutta fine!

Secondo narratore

\*Bambini, sapete a che cosa serve la medicina? Guardate la scenetta e vedrete cosa succede ai parassiti!

Entrano in scena per la prima volta il secondo e il terzo globulo rosso

(il sangue è in subbuglio. Escono correndo dalle quinte due globuli rossi che si guardano attorno spaventati perché uno di loro è già morto, i "ragazzi globuli rossi", ognuno dentro al proprio scatolone si portano in mezzo al palcoscenico a circa un metro e più di distanza dalla parete del sangue)

Secondo globulo rosso:

Senti anche tu odore di tossine! Di veleni!

Terzo globulo rosso:

Ma qui ci sono i parassiti! Poveri noi! Guarda quante scorie!

Secondo globulo rosso:

Tempo fa c'è stato il massacro dei globuli rossi! Ce la siamo vista brutta! Di vecchi con esperienza siamo rimasti in pochi! E per di più deboli!

Terzo globulo rosso:

Io sono giovane! Questa è la mia prima battaglia! Pensi che la vincerò?

Secondo globulo rosso:

Uno è già morto! Devono arrivare subito i rinforzi! Ho informato il nostro capo!

Terzo globulo rosso:

Che cosa gli hai detto?

Secondo globulo rosso:

Che ti farai la "pipì" addosso se non arriva la medicina! Tra 48 ore, di parassiti, ce ne saranno il doppio!

(i "ragazzi globuli rossi", spaventati, nascondono la testa dentro lo scatolone, di tanto in tanto la tirano fuori come tartarughe. Sono curiosi di sapere cosa succede fuori, intanto... i due "ragazzi parassiti riprodotti", accovacciati vicino ai narratori, si muovono a gattoni verso i globuli rossi guardandosi sempre attorno...)

Primo e secondo parassita riprodotto: (insieme)

Sono arrivati i globuli rossi! Che ingenui! Sono ancora disarmati!

(e ... il "ragazzo parassita girovago", nascosto dietro lo scatolone del fegato, con la mano invita un globulo rosso ad avvicinarsi...)

Parassita girovago:

Appetitoso globulino rosso, avvicinati! Avvicinati ancora! Non aver paura di un piccolissimo animaletto pestifero come me!

(Pausa 5/10 secondi)

Coro: ZZZZZZ

Primo narratore

Attenzione! Oh, arriva di nuovo la zanzara!

Secondo narratore

\*Bambini, stoppiamo per un momento la scenetta! Cerchiamo di capire che cosa farà la zanzara!

(la zanzara, quatta, quatta, esce senza il parassita sulla schiena. A zig, zag va verso il pubblico)

Zanzara:

È presto l'imbrunire! Il momento della caccia è vicino! Qui, troverò la mia prelibata cena!

(spaventa i bambini tentando di pungerli, ma non sceglie nessuno. Non si fida perché...)

Zanzara:

Ah!, sento odore di "autan"! Meglio volar via!

(la zanzara scappa a zig-zag qua e là finché decide di...)

Primo narratore

Vuoi vedere che punge di nuovo la mamma!

Secondo narratore

Ma è una zanzara anofele senza il parassita!

Secondo narratore

Certamente! Non tutte le zanzare anofele femmine, quando pungono, iniettano il parassita!

Primo narratore

Ma allora cosa succede se la zanzara punge la mamma malata di malaria?

Secondo narratore

Guarda un po' e capirai!

(...la zanzara a zig-zag, va ora verso la mamma. Il bambino che la vede la scaccia con le mani. La zanzara si allontana, ma subito si riavvicina. Allora, il bambino, prende la scopa, la colpisce una, due volte, tre volte. Ogni volta la zanzara indietreggia un po'. Ma il bambino inciampa e cade a terra. La zia che corre verso il nipote per aiutarlo, lascia la mamma sola... La furba zanzara coglie l'attimo e in picchiata va sulla mamma. Soddisfatta...) (prendere una scopa di paglia senza manico, tipica dei paesi africani)

Zanzara:

Che facile preda! Non si muove! E, dorme pure!

(ora la zanzara punge la mamma. La zia resta accanto al bambino che è a terra un po' lontano dalla scena...)

Coro:

ZZZZZZZZ, ZAC!

Zanzara:

ZAC!( insieme al coro)

Coro:

Succhia...Succhia... Succhia ... Zanzarona!

(il "parassita girovago" accovacciato dietro lo scatolone del fegato si sente sbalottato come se fosse dentro a una barca nel mare in tempesta...)

Parassita girovago:

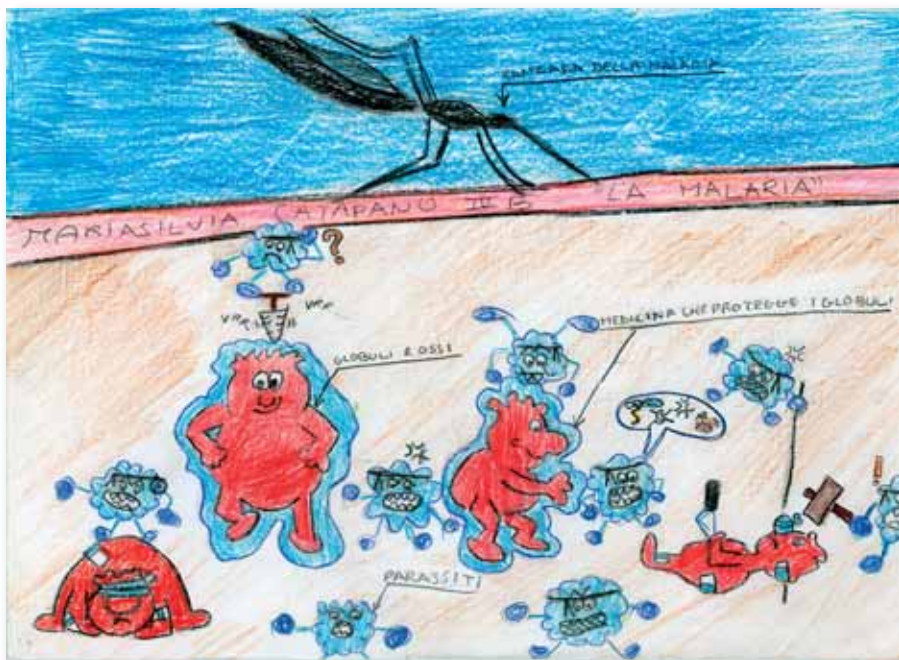
Ma cosa mi sta succedendo! Mi sento risucchiato! Chi mi porta via!

(si alza in piedi frastornato e senza accorgersi si ritrova sulla schiena della zanzara. Saluta con la mano i compagni parassiti...)

Parassita girovago:

Ah, una nuova avventura! Ehi, ragazzi, cambio alloggio!

(la zanzara e parassita escono di scena, intanto la zia e il bambino si rialzano da terra e si uniscono alla mamma che ancora dorme sdraiata sulla panca, ignari di quanto è accaduto)



Primo narratore

\*Bambini! Avete visto come si viene infettati! La zanzara ora è pronta a iniettare il parassita in un'altra persona. Che brutta faccenda!

Secondo narratore

\*È così che ricomincia il ciclo della malaria!

\*Bambini! Sapete perché nelle persone ammalate di malaria, la febbre va su e giù?

Primo narratore

\*Perché i parassiti, dentro il globulo rosso, moltiplicandosi premono per uscire e così il

globulo rosso si rompe!

Secondo narratore

\*Proprio come è accaduto prima alla mamma!

\*Questo succede ogni 48 ore. È questo il momento che la febbre sale a 40 gradi.

(Pausa di 5/10 secondi)

**Terzo tempo: la medicina protegge il globulo rosso. Nel corpo della mamma si svolge una battaglia. I parassiti muoiono di fame. Ritorna di nuovo la zanzara che vuole pungere il bambino. La zia la scaccia spruzzando un po' liquido antizanzara. Ma questo non è sufficiente, la zanzara può ritornare!**

Primo narratore

Ma, torniamo alla scenetta di prima!

Secondo narratore

La mamma ha preso la medicina. Vogliamo sapere cosa fa ?

Primo narratore

La medicina crea una pellicola molto spessa attorno al globulo rosso.

\*Bambini! Guardate attentamente che cosa succede ai due parassiti!

Entrano in scena per la prima volta i “ragazzi medicina”

(il pubblico sente marciare. Il rumore viene da dietro le quinte, i “ragazzi medicina” dietro le quinte marciano in fila per due. Poi, escono due per volta e vi restano ben allineati sul palcoscenico alla destra degli spettatori, il capitano esce per ultimo e va in testa al plotone. I “ragazzi medicina” in posizione di riposo rispondono ai comandi del capitano...)

Entra in scena per la prima volta il capitano

Capitano:

Miei guerrieri! At-tenti!

(all'attenti rispondono battendo tutti insieme il piede destro a terra...)

Capitano:

Prepariamoci alla battaglia! Petto in fuori! Pompate i muscoli!

(mostrano tutti insieme i muscoli come fa “Braccio di ferro”...)

Capitano:

Affilare le unghie!

(aprono le mani divaricando bene le dita ... nel frattempo i “ragazzi globuli rossi”, che vedono entrare i “ragazzi medicina”, muovono le braccia in alto in segno di vittoria. Non

sono più come tartarughe. Ora partecipano alla battaglia... trepidazione, nel frattempo i due “parassiti riprodotti” escono dal nascondiglio e a gattoni uno dietro l'altro camminano verso i globuli rossi, senza avvicinarsi troppo... poi il capitano...)

Capitano:

Soldati! In marcia!

(i “ragazzi medicina”, due per volta, si staccano dalle file e marciando si mettono in cerchio attorno ai due globuli rossi; 4 ragazzi per globulo, girati verso il pubblico. Ora che tutti sono in posizione di difesa, il capitano...)

Capitano:

Pronti per la battaglia!

(i “ragazzi medicina”, al comando rispondono prendendosi per mano e con tono sicuro...)

Ragazzi medicina:

Prontissimi!!!

Capitano:

Soldati, quale è il nostro compito?

Ragazzi medicina:

Proteggere il globulo rosso fino alla morte!

(il capitano si unisce a loro, incomincia la battaglia... Fantasia alla scena!!...)

(i “ragazzi medicina”, tenendosi per mano, muovono il cerchio spostandosi un po' a destra e un po' a sinistra per impedire ai parassiti di entrare nel globulo rosso, i ragazzi “parassiti riprodotti”, oramai sono a due passi dai globuli rossi...)

Primo parassita riprodotto:

Attacchiamo i globuli rossi prima che arrivino altri soldati! Una volta dentro, saremo al sicuro!

(i parassiti, accovacciati, con un balzo si avvicinano ai globuli rossi. Ogni parassita attacca il suo globulo rosso. Cercano di passare tra un ragazzo e l'altro. Non ci riescono, i “ragazzi medicina” formano una barriera...)

Secondo parassita riprodotto:

I soldati sono più forti di noi!

Parassiti riprodotti (insieme):

Non riusciamo ad entrare nel globulo rosso! I soldati sono come un muro! Moriremo di fame!

( i parassiti, stremati dalla battaglia, cadono per terra morti. I “ragazzi medicina” restano ancora in cerchio per proteggere i globuli rossi da eventuali altri attacchi...)

Secondo narratore

Questa è proprio la fine dei parassiti!

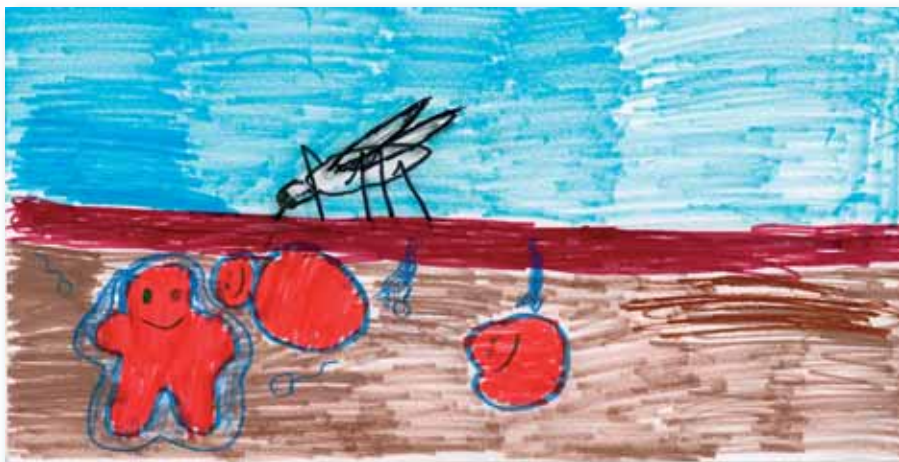
Primo narratore

Eh, sì! C'è stata una battaglia nel corpo della mamma! Ci vorrà del tempo prima che la mamma si ristabilisca dalla malaria!

Secondo narratore

Bisogna bere molta acqua per espellere la medicina!

(la zia guarda la mamma che si sta lentamente rialzando ...)



Zia:

Oh! "Die Mercie" ( grazie a Dio!), ti sei ripresa!

(con la mano sente la sua fronte e capisce che la febbre è scesa. La zia tira un respiro di sollievo...)

Zia:

La febbre è scesa! Il pericolo è passato!

(il bambino versa nel bicchiere un po' d'acqua e lo porge alla mamma...)

Bambino:

Mamma! Ora devi bere un bicchiere d'acqua!

(come arriva l'acqua nel corpo della mamma, i "ragazzi medicina", si staccano dal cerchio. I primi quattro se ne vanno, due per volta, trascinando il parassita morto. Poi, tocca agli altri quattro...)

(Pausa di 5/10 secondi)

Coro:

ZZZZZZZZZZZZZZ

Primo narratore (stupito)

Di nuovo la zanzara!

(la zanzara che porta sulle spalle il “ parassita girovago” va a zig-zag verso il pubblico. È dispettosa e presuntuosa...)

Zanzara:

La scenetta non è ancora finita! Io ci sono sempre! Chi sarà la mia prossima vittima?

Parassita girovago:

Eh! Suvvia, zanzarona, pungi, pungi!

(la zanzara mette paura ai bambini del pubblico. Vuole pungere uno di loro...)

Zanzara:

Prelibato bocconcino! Dove sei!

Parassita girovago:

Eh, pungi! Non farla tanto lunga!

Zanzara:

Parli tu che vivi alle mie spalle!

Parassita girovago:

Mi chiamo giocondo, io! Deciditi, pungi e pungi il bambino!

(la zanzara cambia idea e di scatto ritorna sul palcoscenico e va dritta sul bambino, la zia, dalla sua borsa, prende una bottiglietta di antizanzara e la spruzza alla zanzara che scappa a più non posso, portandosi sulle spalle il parassita...)

Secondo narratore

Che fortuna ! La zia nella borsetta ha portato anche l'antizanzara! E, se il bambino fosse stato punto!

Primo narratore

Tra cinque giorni avrebbe avuto la febbre altissima. Che guaio! Bisogna regalare al bambino e alla mamma una zanzariera che li protegga dalle zanzare almeno di notte!

Secondo narratore

E... se domani, all'imbrunire, la zanzara pungerà il bambino!

(“i ragazzi medicina” entrano di corsa in fila sul palcoscenico. Si fermano davanti agli spettatori e gonfiando i muscoli...) (Oppure stanno dietro le quinte. Con la testa fuori dalla parete...)

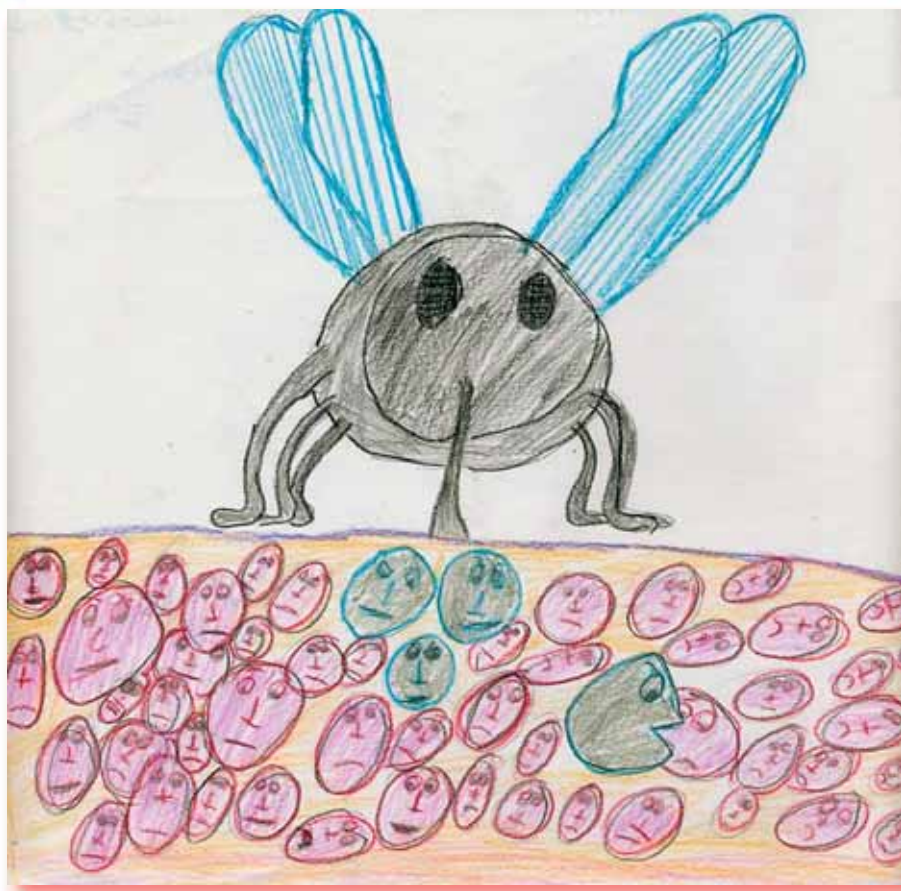


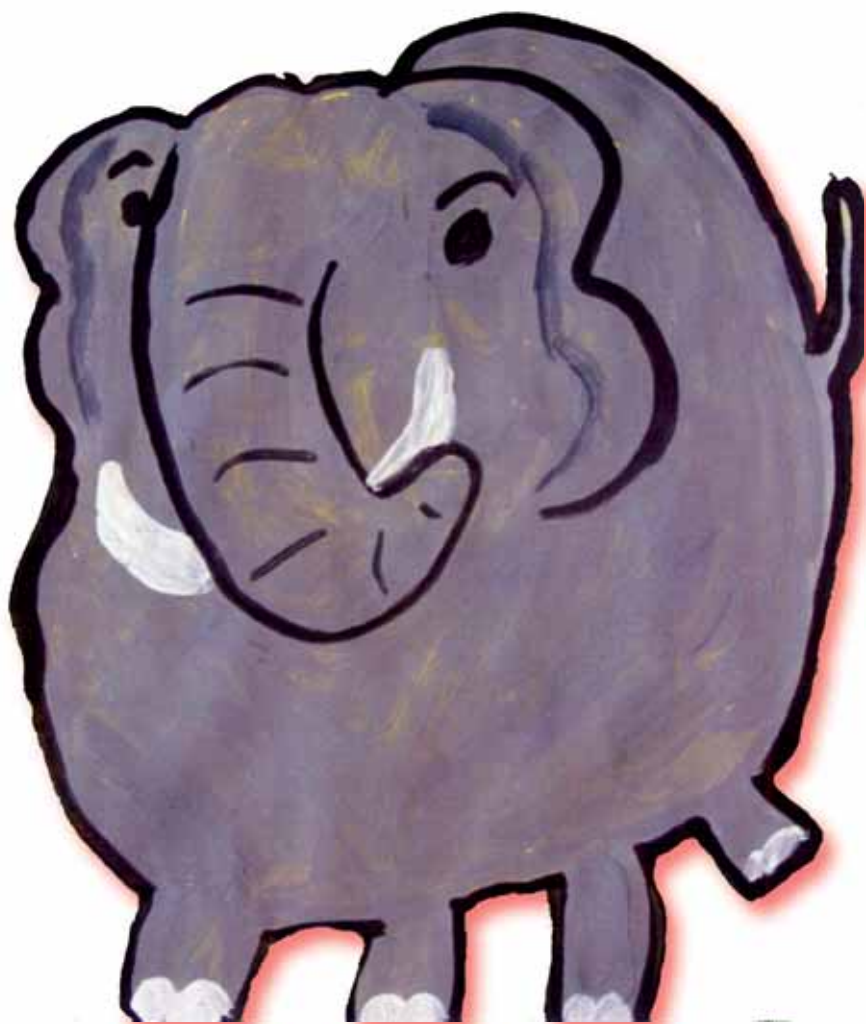
Ragazzi medicina in coro:  
Con noi guarirà e potrà giocare e studiare!

**FINE**



Una speranza per i bambini dell'Africa





# LABORATORI

*Materiale realizzato dai bambini delle Scuole padovane esposto alla mostra "Compagni di Scuola lontani mille miglia" presentata dal 5 al 18 ottobre 2006 presso il Cortile Pensile di Palazzo Moroni.*

**strumenti musicali realizzati con materiale di riciclo**



## giocattoli fatti con materiale di recupero



dipinti realizzati con la tecnica “Tinga Tinga”



**collane**



**magliette realizzate con la tecnica dello stencil**





## **HANNO PARTECIPATO AL PROGETTO**

### **LE SCUOLE**

Per l'infanzia BERTACCHI

Primarie FORCELLINI, NIEVO, ORIANI, RICCI CURBASTRO, RODARI

Secondarie ZANELLA

### **LE ASSOCIAZIONI**

AMICI DEI POPOLI

BASHU'

INCONTRO FRA I POPOLI

MOVIMENTO LAICI AMERICA LATINA MLAL

PUER

RETE RADIE' RESCH

SEAFRICA

S.O.S.

### **STATI COINVOLTI**

BIELORUSSIA

CONGO, COSTA D'AVORIO, ERITREA, RWANDA

ARGENTINA, HAITI, NICARAGUA, PERÙ

Stampato presso:  
Lineacolor S.r.l  
via Noventa, I 35010 Cadoneghe (PD)





**Comune di Padova**  
**Ufficio Pace Diritti Umani Solidarietà**  
**Piazza Capitaniato n.19, 35139 Padova**  
**Tel: 049 8205629 - e-mail: [pacedirittiumani@comune.padova.it](mailto:pacedirittiumani@comune.padova.it)**